

Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari

a cura di Anna Cardinaletti, Laura Cerasi e Patrizio Rigobon

Lingua italiana e parità di genere, ricerca e formazione linguistica a Ca' Foscari

Giuliana Giusti

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract Since the publication of the *Recommendations for a non-sexist use of the Italian language* by Sabatini (1987), interest in the relationship between language use and gender equity in Italy has witnessed dramatically polar reactions swinging at different times from fierce and fiery debate to total neglect. This paper presents research, teaching, and dissemination activities done at Ca' Foscari in the last fifteen years, targeting different populations of stake holders and contributing to a sound debate on language and gender in the Italian social context.

Sommario 1 Lingua italiana e rappresentazione delle donne nel discorso culturale. – 2 Gli insegnamenti incardinati nei Corsi di Studio. – 3 La collaborazione con gli organismi di pari opportunità delle Università Italiane. – 4 Il MOOC. – 5 Dare nome alle donne in Ateneo. – 6 La nuova frontiera: le parole ostili.

Keywords Language and gender. Gender identity. Equal opportunities. Gender-fair language. Italian language.

1 Lingua italiana e rappresentazione delle donne nel discorso culturale

La ricerca sul linguaggio per il benessere individuale e per l'inclusione sociale riguarda anche la sfera dell'identità di genere. Gli studi sulla diversa interazione linguistica tra donne, tra uomini, e tra donne e uomini, così come la diversa rappresentazione che le diverse lingue e culture danno delle donne e di gruppi misti di donne e uomini è stata messa per la prima volta al vaglio dello studio linguistico da Robin Lakoff che, nel 1975, pubblica *Language and Woman's Place*, un lavoro pionieristico che intreccia la ricerca linguistica con le nascenti teorie femministe sulla lingua inglese (Thorne, Kramarae, Henley 1983; Baron 1986) e viene raccolto da studiose europee che lavorano soprattutto su francese (Yaguello 1978) e tedesco (Trömel-Plötz 1982; Pusch 1984; Wodak et al. 1987) producendo volumi, pubblicati da case editrici di tutto rilievo, che combinano la riflessione scientifica sugli aspetti morfosintattici, semantici, pragmatici, e sociolinguistici di queste lingue, con raccomandazioni per un uso pari-

I libri di Ca' Foscari 7 e-ISSN 2610-9506 | ISSN 2610-8917

DOI 10.30687/978-88-6969-262-8/017

ISBN [ebook] 978-88-6969-262-8 | ISBN [print] 978-88-6969-263-5

© 2018 |   Creative Commons 4.0 Attribution alone

tario e simmetrico della lingua di riferimento. Questo dibattito evidenzia principalmente come a proprietà formali diverse di ciascuna lingua debbano corrispondere strategie diverse per nominare le donne nel discorso culturale e non oscurarle con un uso diffuso del maschile come genere inclusivo e non-marcato.

Come evidenziato da un contributo che ho scritto con Anna Cardinaletti nel 1988 e pubblicato tre anni dopo su *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata* (Cardinaletti, Giusti 1991) la riflessione scientifica sull'italiano negli anni Settanta/Ottanta è meno strutturata e produce brevi articoli di ambito scientifico, principalmente di carattere semiotico (Magli 1976, 1985; Sbisà 1976; Violi 1986), fino al volume di Alma Sabatini *Il sessismo nella lingua italiana* (1987) che riporta i risultati di una ricerca condotta su mandato della Commissione per la realizzazione della parità tra uomo e donna del Consiglio dei Ministri del governo Craxi (insediatosi nell'agosto del 1983). Nella prefazione la presidente della Commissione, senatrice Elena Marinucci, sottolinea che lo studio condotto da Alma Sabatini non è fine a se stesso ma è finalizzato «a indicazioni di proposte e alternative; non si conclude certo con soluzioni prescrittive, ma offre stimoli alla riflessione, con suggerimenti in dimensione aperta e problematica, a chi ha uso della lingua e, usandola, esercita un'azione politica» (Sabatini 1987, 1). Fresche di laurea in lingue, già dottorande in Linguistica con particolari aperture alle ricerche sulle lingue studiate (tedesco e inglese), Anna Cardinaletti e io abbiamo accolto l'uscita del volume come un segno che anche l'Italia faceva parte di quella cultura occidentale in cui la linguistica poteva anche offrire una strada di comprensione della realtà culturale, uno strumento di avanzamento verso la parità dei diritti tra le persone e il superamento delle disparità tra i generi. La delusione culturale è stata grande nell'assistere alla qualità degli interventi da parte dei media contro le *Raccomandazioni* contenute nella terza parte del volume e dalla quasi totale indifferenza di linguiiste e linguisti, a parte poche e tiepide eccezioni come quella di Francesco Sabatini, presidente dell'Accademia della Crusca che scrive la seconda prefazione al volume, e alcune riflessioni più che altro critiche ma sicuramente ragionate e pacate di Giulio Lepschy (1989).

Questo accadeva esattamente 30 anni fa. La questione della complessa interazione tra uso e forma della lingua e la rappresentazione paritaria (o non paritaria) di donne e uomini è andata avanti in Austria, Belgio, Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Svizzera, pur con accesi dibattiti e vicende alterne, verso la progressiva accettazione di quello che viene ora chiamato uso della lingua *gender-fair*, cioè rispettoso dei generi. Una politica linguistica comune anche alle istituzioni internazionali come ONU, Comunità Europea e Parlamento Europeo, che nel corso degli anni si è consolidata al punto che anche all'orecchio italiano Angela Merkel è sempre indicata come *cancelliera tedesca*. In Italia, invece, sebbene a livello

amministrativo l'uso paritario della lingua sia stato ribadito all'interno di direttive per favorire la parità di genere,¹ a livello culturale la questione cade nel dimenticatoio, e se viene sollevata è accolta con fastidio, proprio da molte direttrici di importanti media, segretarie di importanti sindacati, donne politiche e artiste che preferiscono il titolo di «direttore, segretario, assessore, sindaco, maestro» sentito come più prestigioso della regolare declinazione femminile «direttrice, segretaria, assessora, sindaca, maestra». Tutto questo fino ad oggi. Anche se in tempi molto recenti si trovano consolidate eccezioni.

Un certo cambiamento di rotta si è avuto negli ultimi 5-6 anni, testimoniato dalle nuove *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo* (Robustelli 2012), compilate su richiesta del Comitato per le Pari Opportunità della Provincia di Firenze, in collaborazione con l'Accademia della Crusca, a cui sono seguite numerosissime iniziative di istituzioni, tra cui le università di Torino (2015) e di Ferrara (2016), e la presidenza della Camera Boldrini (2017), per citarne solo alcune. In questo contributo mi piace sostenere che la linguistica a Ca' Foscari ha dato il suo contributo alla riapertura di una riflessione da parte di più soggetti all'interno e all'esterno delle università con convegni, pubblicazioni, corsi di formazione al personale, insegnamenti all'interno dei corsi di laurea, e attività di formazione di terza missione.

2 Gli insegnamenti incardinati nei Corsi di Studio

A partire dall'anno accademico 2001-02, il Fondo Sociale Europeo (FSE) istituisce una forma di finanziamento per gli atenei italiani a supporto della formazione personalizzante all'interno delle lauree di primo livello (obiettivo 3, misura E1). Il Comitato Pari Opportunità di Ateneo (CPO), presieduto da Romana Frattini, presenta un progetto sulle politiche delle pari opportunità, declinato in 4 corsi di 30 ore, uno dei quali riguarda aspetti socioculturali e per il primo anno è limitato a tematiche di tipo storico-letterario. L'azione ha un riscontro estremamente positivo e viene riproposta con modulazioni diverse, più ampie, che includono anche la questione del linguaggio, per un totale di 12 ore di insegnamento mio e di Anna Cardinaletti nel 2003-04 e poi interamente mio fino al 2007-08.

1 *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche* (Casese, DFP, 1993); *Manuale di stile: strumenti per semplificare il linguaggio delle pubbliche amministrazioni* (Fioritto, DFP, 1997, 2009); *Norme su annunci di concorsi pubblici e ricerca di lavoro di privati* (Codice pari opportunità D. Lgs. 198/2006, capo II, art. 27, c. 5); *Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche* (Direttiva 23 maggio 2007, DFP e DPO); *Norme su annunci di concorsi pubblici e ricerca di lavoro di privati* (Codice pari opportunità D. Lgs. 198/2006, capo II, art. 27, c. 5).

Nel 2005-07, la Sezione Orientamento e Tutorato dell'Università partecipa, in qualità di partner attiva, al progetto Equal PONTI (Pari Opportunità Nei Territori e nelle Imprese), un'iniziativa comunitaria di durata biennale che pone l'attenzione su alcune tematiche fondamentali per le pari opportunità tra donne e uomini quali l'orientamento scolastico-professionale e il superamento del *digital divide*, la gestione dei tempi in un'ottica di conciliazione tra vita professionale e familiare-personale e l'aumento della presenza delle donne nei luoghi decisionali. Il progetto, il cui partner capofila è la Camera di Commercio di Venezia, vede la partecipazione della Provincia di Venezia, dell'Unioncamere Veneto, della Coldiretti e della Confcommercio di Venezia. All'interno delle attività svolte con studenti di scuola superiore e universitari dall'Ufficio Orientamento, viene inserita la questione del linguaggio come mezzo del superamento degli stereotipi di genere e l'aumento dell'*empowerment* delle donne nei luoghi decisionali.

Nel 2008-09 e per i due anni accademici successivi, l'Ateneo partecipa al bando del Ministero per le Pari Opportunità per la progettazione del corso di formazione Donne, Politica, Istituzioni (DPI). Il progetto è coordinato da Romana Frattini, delegata del Rettore per le pari opportunità. In coerenza con l'attività precedente, viene inserita una cospicua parte sul linguaggio, che viene erogata da me in quasi tutte le edizioni.

Per agevolare l'inserimento in piano di studio di un insegnamento in studi di genere dal 2010-11 viene offerto il corso *Donne, Cultura, Lavoro e Società* di 30 ore, per 6 CFU, tenuto in forma seminariale da esperte ed esperti sui temi presenti più dettagliatamente nei corsi FSE o DPI. L'insegnamento, con un codice che voleva preludere ad altri corsi di Studi di Genere (SG0001), è incardinato come esame a libera scelta nei corsi di laurea in Storia e di laurea magistrale in Filologia e letteratura italiana della facoltà di Lettere ed è stato coordinato all'inizio da me e successivamente dalla collega Frattini fino al 2016-17.

Attualmente l'Ateneo offre due minor in studi di genere, che non riguardano il linguaggio, che è invece affrontato approfonditamente in un MOOC (cf. § 4).

3 La collaborazione con gli organismi di pari opportunità delle Università Italiane

Nel 2008, il CPO di Ateneo, presieduto da Susanna Regazzoni, in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, organizza il convegno *Mi fai male* (25 novembre 2008) la cui seconda parte «Mi fai male con le parole» vede la partecipazione di Carla Bazzanella, Anna M. Thornton, Ursula Doleschal, Orsola Fornara e Franca Orletti.² Il volume degli atti (Giusti, Regazzoni 2009) riceverà il Premio Paese delle Donne per la saggistica nel 2011.

Nel 2009 il CPO ospita il secondo incontro annuale della Conferenza Nazionale dei Comitati Pari Opportunità delle Università Italiane (28-29 maggio 2009). Nella sessione di lavoro «Gli studi di genere» a cui partecipo come componente del CPO, sollevo la questione del linguaggio, che non risulta essere in agenda tra le colleghe e i colleghi presenti, docenti delle discipline più diverse o personale tecnico-amministrativo, dato che l'incontro è riservato ai rappresentanti dei CPO appartenenti alla Conferenza. Questo momento dà il via alla collaborazione con figure accademiche fuori del contesto linguistico e ad un'attività di terza missione che mi ha visto fare interventi formativi su invito nelle università di Milano Bicocca (2010), Pisa (2013, 2015), Urbino (2016³), Ferrara (2016), Verona (2018), Roma La Sapienza (2018).

L'interazione con le Università italiane soprattutto tramite la Conferenza, presieduta da Rita Biancheri fino a maggio 2010, e poi da Patrizia Tomio (Università degli Studi di Udine), ha previsto l'inserimento della questione del linguaggio nei corsi di formazione «Il ruolo dei CUG nelle Università Italiane»: Pisa (14-15 novembre 2013), Udine-Gorizia (30-31 ottobre 2014); Messina (29-30 ottobre 2015); e Padova (20-21 ottobre 2016).

Inoltre il progetto TRIGGER (*TRansforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research*, 2014-17, <http://trigger-project.eu/>) coordinato a Pisa da Rita Biancheri ha introdotto negli eventi disseminativi e formativi il linguaggio amministrativo come forma di promozione (o di mancata promozione) per le carriere di donne e uomini, utilizzando per primo a scopi istituzionali il corso MOOC «Linguaggio, identità di genere e lingua italiana», di cui parlerò dopo.

Il 28-29 gennaio 2010, con Rossella Iovino, rappresentante della componente studenti del CPO, organizzo l'Incontro operativo «Donne, Lingua e Politiche Linguistiche», cui partecipano 45 studiose, giornaliste, insegnan-

2 Intervista a Giuliana Giusti «Lingua e identità di genere», 19 settembre 2011, <https://www.youtube.com/watch?v=jv6f-W22V3k> (2018-08-23).

3 L'intervento formativo è disponibile in rete <https://www.youtube.com/watch?v=-0K06vokXWA&t=349s> (2018-09-10).

ti, editrici, scrittrici, rappresentanti di categorie professionali e istituzioni per condividere esperienze, azioni positive, e creare una rete interessata alla promozione di una lingua non-sessista, che si trova tuttora in contatto nel gruppo Facebook *Genere lingua e politiche linguistiche*, con più di 2.000 iscritte e iscritti.

Nel secondo semestre del 2010-11, il CUG (Comitato Unico di Garanzia, che sostituisce il CPO ai sensi di Legge), presieduto da me, organizza un intervento sul linguaggio come pacchetto formativo rivolto non solo al personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo ma anche a quello del Comune di Venezia (<http://www.comune.venezia.it/archivio/42898>).

Fanno seguito, nel 2011-12, due momenti di studio e di formazione delle parti sociali, soprattutto il mondo della scuola con il patrocinio e la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale: «Nominare per esistere: Nomi e cognomi» (19 settembre 2011, <http://www.istruzioneveneto.it/wpusr/archives/10785>),⁴ e «Declinare i ruoli nella società, nella comunicazione, nella formazione» (2-3 febbraio 2012, <http://www.istruzioneveneto.it/wpusr/archives/12979>), a cui partecipano le linguiste Francesca M. Dovetto, Cécile Desoutter e Franca Orletti, la sociologa Laura Balbo, le giornaliste Antonella Barina, Annamaria Levorin e Giovanna Pastega, le rappresentanti delle istituzioni politiche Tiziana Agostini e M. Elena Tomat, le giuriste Rosa Oliva, Manuela Romei Pasetti e Luisa Napolitano, le insegnanti Carla Berto, Gianna Miola e Maria Pia Ercolini, e i colleghi Romana Frattini e Lorenzo Tomasin.⁵

Il periodo 2010-14 rafforza anche la relazione con associazioni culturali e professionali locali e nazionali tra cui FIDAPA-BPW, nella persona di Chicca Coccitto, che mi invita a più incontri a livello locale e regionale, Soroptimist, nella persona di Anna Maria Isastia, che mi chiede di presentare al convegno nazionale a Trieste (16 maggio 2014) e di Dina Nani, che coordina con il MIUR un progetto di formazione online per gli insegnanti; Toponomastica Femminile, fondata da M. Pia Ercolini nel 2012, con cui la collaborazione è stretta e continua; Rete per la Parità, fondata da Rosanna Oliva il cui ricorso ha portato alla sentenza 33/1960 della Corte Costituzionale che ha permesso l'ingresso delle donne in magistratura, e che inserisce la questione della lingua all'interno delle battaglie per il diritto di trasmettere il cognome materno.

4 Intervista a Giuliana Giusti «Lingua e identità di genere», 20 settembre 2011, <https://www.youtube.com/watch?v=jv6f-W22V3k&t=31s> (-2018-09-07). Intervista a Rosanna Oliva «Nel nome del padre e della madre», 19 settembre 2011, <https://www.youtube.com/watch?v=Acr05HdVsgw&index=1&list=PLD0AF118065B8A133> (2018-09-08)

5 Intervista a Giuliana Giusti «Società, comunicazione e formazione: declinare i ruoli», 2 febbraio 2012, <https://www.youtube.com/watch?v=LVEdLLgoYVU> (2018-08-23). Intervista a Franca Orletti «Società, comunicazione e formazione. Declinare i ruoli», 2-3 febbraio 2012, <https://www.youtube.com/watch?v=DSLHXZLD3RA&t=16s> (2018-09-08).

Nel triennio 2011-14 rappresento il CUG di Ca' Foscari nella Consulta delle Cittadine del Comune di Venezia. Con l'URP del Comune e con il Centro Donna organizzo momenti di sensibilizzazione presso gli uffici decentrati dell'URP e con le scuole. In particolare partecipo come esperta al progetto *La lingua è neutrale rispetto ai sessi? Il sessismo nella lingua italiana*, condotto da Isabella Stevanato del Centro Donna del Comune di Venezia in collaborazione con l'Ufficio scolastico Regionale del Veneto nell'a.s. 2011-12, che ha coinvolto 84 studenti (43 maschi e 41 femmine) e i cui risultati sono presentati e analizzati in Giusti (2015).

La collaborazione con il nuovo CUG di Ateneo, nominato nel 2014, continua con interventi sul linguaggio in convegni su questioni di genere organizzati da Ivana Padoan e Sara De Vido e il 21 giugno 2016, nell'ambito della mostra di Pat Carra *Annunci di Lavoro*, curata da Ida Biggi, conduco la conversazione «Comunicazione e identità di genere all'Università» con Stefania Cavagnoli (Università di Roma Tre) e Michele Cortelazzo (Università degli Studi di Padova).⁶ In quell'occasione viene presentato un primo passo concreto di comunicazione rispettosa dei generi in Ateneo, a cura di Sonia Pastrello, allora segretaria del nostro dipartimento (DSLCC).⁷

4 IL MOOC

Nel 2015 l'Ateneo propone ai propri docenti la possibilità di creare dei corsi di terza missione, cosiddetti MOOC (Massive Online Open Course). Il corso *Linguaggio, identità di genere e lingua italiana* si prefigge di sviluppare la riflessione consapevole sulla relazione tra lingua e identità con riferimento al genere. Le ricadute pratiche riguardano la capacità di applicare le conoscenze per mettere in atto strategie comunicative che facciano emergere la presenza delle donne in tutti gli ambiti dell'interazione sociale e del discorso culturale. Il corso è strutturato in 5 unità didattiche settimanali. Ciascuna unità didattica tratta un aspetto importante dell'interazione tra lingua e società con riferimento al genere. L'intento è di sollevare questioni non ancora completamente affrontate in Italia e allo stesso tempo fornire una competenza metalinguistica di base per affrontare temi che sono spesso oggetto di discussione in ambito sociologico, psicologico, o politico. Il corso si rivolge a chi utilizza la lingua italiana per professione amministrativa, per attività di studio, di docenza; a chi si interessa della relazione tra la natura biologica e la natura sociale e

6 Comunicazione e identità di genere all'Università (interventi di Magda Campanini, Michele Cortelazzo, Stefania Cavagnoli, Giuliana Giusti, Sonia Pastrello), <https://www.youtube.com/playlist?list=PLaMuVAIzqPquKTE73wjqqKxCRoG05Zubl> (2018-08-23).

7 *Linee guida per il linguaggio di genere*, <https://bit.ly/2CCEvrQ> (2018-08-23). Gruppo di lavoro: Dina Gasparini, Alba Loccioni, Alberto Parolo, Sonia Pastrello, Patricia Springolo.

comunicativa del linguaggio, in particolare per quanto riguarda la lingua italiana di oggi.

Tra il 2015 e il 2018 il MOOC ha 4 edizioni, per un totale di circa 3.000 iscritte/i, con più di 900 attestati di frequenza emessi, ottenuti previo il completamento di più del 70% delle attività e il superamento dei test con la media di almeno 7/10. Dai questionari risulta una valutazione positiva da parte del 98% delle persone coinvolte per tutte le attività. Le persone intervistate in modo anonimo (685) apprezzano sia i contenuti delle lezioni video, sia le parti più pratiche, sia la partecipazione di esperte esterne, come Silvia Conte, sindaca di Quarto d'Altino, che racconta in un'intervista il suo percorso di riflessione linguistica cominciato proprio a seguito del convegno *Nominare per Esistere* (2011).

Il corso è stato consigliato e seguito dal personale PTA interno all'Università, sia da personale di altre istituzioni come l'Università di Pisa e le istituzioni toscane coinvolte nel progetto TRIGGER (2015), l'Università di Ferrara (2016), i Comuni di Quarto d'Altino (2015) e di Chioggia (2018), da insegnanti di scuole di ogni ordine e grado, da studenti di scuola superiore e di università, raggiungendo uomini e donne di fasce d'età molto diverse, con interessi molto diversi, che interagiscono in ambiti sociali, comunicativi e lavorativi diversi.

5 Dare nome alle donne in Ateneo

Nel 2017, il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, diretto da Anna Cardinaletti, ha proposto all'Ateneo di intitolare un'aula a Elena Cornaro Piscopia, veneziana, prima laureata in Europa. La cerimonia inaugurale (28 marzo 2017) alla presenza del rettore Michele Bugliesi prevede saluti istituzionali della Rettrice dell'Università della Basilicata Aurelia Sole (in collegamento da Matera), della presidente del Consiglio Comunale Ermelinda Damiano, della presidente della Conferenza degli Organismi di Parità delle Università italiane Patrizia Tomio, e della componente del CUG Ida Biggi, in rappresentanza del suo presidente. Le presentazioni di Bruna Bianchi sulle prime laureate in Europa e negli Stati Uniti e di Daria Perocco sulla figura di Elena Cornaro sono seguite da una tavola rotonda sul tema «L'importanza di modelli di ruolo autorevoli e inclusivi dentro e fuori l'ambito accademico», cui partecipano rappresentanti di FIDAPA BPW Italy (Chicca Coccitto), Soroptimist (Caterina Marcantoni Cherido), Toponomastica Femminile (Nadia Cario), ed esperte come Roberta De Rossi, giornalista, autrice di *Le donne di Ca' Foscari, Percorsi di emancipazione*, Franca Orletti, sociolinguista, autrice di testi fondamentali su lingua e identità di genere (tra cui Orletti 2000, 2001) e Marco Sgarbi, delegato del Rettore alla comunicazione.

Proprio a seguito dell'interessante tavola rotonda, l'Ateneo decide di valorizzare il genere nel proprio sito web declinando i ruoli secondo il

genere della persona cui sono riferiti. «Prima tra gli atenei italiani Ca' Foscari, ateneo dalla forte connotazione internazionale, si è uniformata a una pratica che all'estero è in uso fin dagli inizi degli anni Duemila». Nelle parole del rettore Michele Bugliesi: «Come Università da sempre attenta all'inclusione e alla valorizzazione di genere, diamo il nostro contributo iniziando da questo ambito, l'uso del genere femminile. È un primo passo, una buona pratica che ci auguriamo contribuisca a sensibilizzare ulteriormente su questo tema, a rendere familiare l'uso del genere nella nostra lingua e a stimolare le modifiche culturali che ne conseguono».⁸

Quest'ultimo piccolo, grande risultato conferma la tesi iniziale del mio contributo, vale a dire che la linguistica di Ca' Foscari ha contribuito al dibattito culturale degli ultimi 10 anni che ha riportato in agenda la questione del linguaggio nel perseguimento della parità tra i generi. Ha contribuito a creare la competenza metalinguistica sulle proprietà di lingua e genere, principale fondamento per la condivisione di un uso della lingua italiana che sia prima di tutto rispettoso della storia della lingua e della forma della lingua e allo stesso tempo comunichi la presenza delle donne in tutti gli ambiti, facendo in modo di sostenere la loro presenza sia nella vita reale sia nel discorso culturale.⁹

6 La nuova frontiera: le parole ostili

Il progetto in corso nel 2018, anno delle celebrazioni per il 150° della fondazione di Ca' Foscari, coinvolge il Venice Accessibility Lab e riguarda un allargamento dello studio del linguaggio, degli usi linguistici e dell'identità di genere alle tematiche della violenza verbale, con il convegno internazionale LIGHTS 2018 *Linguaggio, parità di genere e parole d'odio / Language, Gender and HaTe Speech*, 18-19 ottobre 2018.

⁸ <https://bit.ly/2MtfMVe> (2018-06-20).

⁹ La raccolta sistematica di informazioni soprattutto sulle attività di formazione finanziata con bandi esterni è stata possibile solo grazie all'aiuto delle co-protagoniste di questo percorso. In primis la collega Romana Frattini, che da scienziata ha forse visto insieme a me la questione del linguaggio nella sua doppia dimensione, biologica e culturale. Nella sua militanza al Consiglio Universitario Nazionale (CUN) è stata promotrice di una comunicazione rispettosa del genere anche in sedi nazionali, e di questo le sono molto grata, perché le battaglie culturali, soprattutto quelle linguistiche si possono combattere solo con un consenso diffuso. Ringrazio di cuore le tecniche amministrative che hanno conservato nei loro computer personali, in CD-ROM, o in memorie esterne, l'archivio di documentazione del periodo antecedente alla ristrutturazione dei dipartimenti e alla eliminazione delle facoltà: Elisa Vanin, responsabile amministrativa del progetto Equal PONTI, Rosa Preite, segretaria della facoltà di Lettere per i dati sugli insegnamenti, Virginia Turchetto, tecnica amministrativa del Dipartimento di Scienze (ma ora nel nostro Dipartimento) per i dati sui progetti FSE.

Il convegno, cofinanziato dal CUG di Ateneo, presieduto da Gianluigi Paltrinieri, ha ottenuto il patrocinio della Società di Linguistica Italiana, del Gruppo di Studio per le Politiche Linguistiche della stessa, dell'associazione delle giornaliste GIULIA, delle Associazioni Toponomastica Femminile, Donne in Quota, Rete per la Parità, e l'egida dell'Ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa.

L'obiettivo è riflettere sull'impatto della lingua italiana nella costruzione di identità di genere, in chiave comparativa con lingue più studiate e in chiave interdisciplinare con le scienze sociali e cognitive, in linea con le nuove prospettive di ricerca su accessibilità e inclusione linguistica, multilinguismo e costruzione di identità, previste nel progetto di eccellenza del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati per il quinquennio 2018-22. Il convegno si propone altresì di stabilire un primo contatto per creare una rete multidisciplinare tra chi studia la comunicazione e chi opera nella comunicazione, per mettere in campo progetti futuri a forte impatto socioculturale. Il convegno si propone inoltre di offrire una possibilità di incontro e approfondimento a quanti nel territorio italiano vogliono affrontare il tema venendo a diretto contatto con studiosi e studiosi di livello nazionale e internazionale, creando un ponte tra nuovi progetti di ricerca e azioni positive di impatto sulla società, l'istruzione, le istituzioni politiche, le associazioni di categoria.

In agenda nel prossimo anno, all'interno del progetto di eccellenza del Dipartimento per la linea sociolinguistica, sono anche previste attività di ricerca su lingua, stereotipi di genere, violenza verbale, che prevedono il reperimento di fondi ulteriori con la partecipazione a bandi europei e l'intenzione di attirare ricercatrici o ricercatori con finanziamenti esterni (come ad esempio progetti Marie Skłodowska Curie) o colleghi in visita.

Bibliografia

- Baron, Deborah (1986). *Language and Gender*. New Haven (CT): Yale University Press.
- Cardinaletti, Anna; Giusti, Giuliana (1991). «Il sessismo nella lingua italiana. Riflessioni sui lavori di Alma Sabatini». *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 22(2), 169-89.
- De Rossi, Roberta (2005). *Le donne di Ca' Foscari. Percorsi di emancipazione*. Venezia: Cafoscarina editrice. Materiali e Studi 8. URL <https://fc.cab.unipd.it/fedora/get/o:71451/bdef:Book/view#page/6/mode/2up> (2018-09-07).
- Giorcelli, Silvia; Spanò, Maria; Raus, Rachele; Abouyaala, Miriam; Catrano, Igor; Patti, Viviana (2015). *Un approccio di genere al linguaggio amministrativo. Linee Guida - Una proposta del CUG e della Consigliera di Fiducia dell'Università di Torino*. Torino: Università degli Studi di Torino.

- URL https://www.unito.it/sites/default/files/linee_guida_approccio_genere.pdf (2018-09-07).
- Giusti, Giuliana (a cura di) (2011). *Nominare per esistere: Nomi e cognomi*. Venezia: Cafoscarina editrice. Materiali e Studi 11.
- Giusti, Giuliana (2015). «Ruoli e nomi di ruolo in classe. Una prospettiva di genere». Mariottini, Laura (a cura di), *Identità e discorsi. Studi offerti a Franca Orletti*. Roma: RomaTrE-Press, 39-54. URL <http://romatrepress.uniroma3.it/ojs/index.php/orletti> (2018-08-23).
- Giusti, Giuliana; Regazzoni, Susanna (a cura di) (2009). *Mi fai male*. Venezia: Cafoscarina editrice. Materiali e Studi 9.
- Lakoff, Robin (1975). *Language and the Woman's Place*. New York: Harper & Row.
- Lepschy, Giulio (1989). «Lingua e sessismo». *Nuovi saggi di linguistica italiana*. Bologna: il Mulino, 63-84.
- Magli, Ida (1976). «Potenza della parola e silenzio delle donne». *Donna Woman Femme*, 1(2), 9-20.
- Magli, Ida (a cura di) (1985). *Le donne e i segni*. Urbino: Il lavoro editoriale.
- Orletti, Franca (2000). *La conversazione diseguale. Potere e interazione*. Roma: Carocci.
- Orletti, Franca (2001). *Identità di genere nella lingua, nella cultura, nella società*. Roma: Armando.
- Pusch, Luise (1984). *Das Deutsche als Männersprache*. Frankfurt am Main: Suhrkamp.
- Robustelli, Cecilia (2012). *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*. Provincia di Firenze - Accademia della Crusca. URL https://www.uniss.it/sites/default/files/documentazione/c._robustelli_linee_guida_uso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo.pdf (2018-08-23).
- Sabatini, Alma (1987). *Il sessismo nella lingua italiana*. Roma: Poligrafico dello Stato.
- Sbisà, Marina (1976). «Speech acts e femminilità. Note sul linguaggio dei settimanali femminili». *Problemi*, 47, 260-83.
- Thorne, Barrie; Kramarae, Cheris; Henley, Nancy (a cura di) (1983). *Language, Gender and Society*. Rowley (MA): Newbury House.
- Trömel-Plötz, Senta (1982). *Frauensprache: Sprache der Verwandlung*. Frankfurt am Main: Fischer.
- Violi, Patrizia (1986). *L'infinito singolare*. Verona: Essedue edizioni.
- Wodak, R.; Feistritz, G.; Moosmüller, S.; Doleschal, U. (1987). *Sprachliche Gleichbehandlung von Frau und Mann. Linguistische Empfehlungen zur sprachlichen Gleichbehandlung von Frau und Mann im öffentlichen Bereich*. Wien: Bundesministerium für Soziales.
- Yaguello, Marina (1978). *Les mots et les femmes*. Paris: Payot. Trad. it. *Le parole e le donne*. Cosenza: Lerici, 1980.

